N 2—ANNO XXIII (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Nicastro, 21 Gennaio 1909

Abbonamento

Anno L. 6,00—Semestre L. 3,00—Trimestre L. 1,50— Un numero separato 0,10,—Arretrato L. 0,15.

Inserzioni

1. pagina, per linea o spazio di linea L. 1,50 in 2ª Lire 1,25, in 3ª L. 1,00. —Per la 4ª pagina prezzi a convenirsi. — I manoscritti non si restituiscono.

IL RISORGIMENTO

pagamento anticipato | AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO, AGRARIO, GIUDIZIARIO | si pubblica ogni settimana

A proposito dell'ultima legge

Il 15 corrente, telegraficamente fu messa in esecuzione la legge con la quale, fra l'altro, si impone per cinque anni solari un aumento addizionale di un cinquantesimo (due centesimi per ogni lira) alle imposte dirette sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile della seconda sezione della categoria A, e delle categorie B, C, D, nonché alle tasse sulle concessioni e sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze, escluse le tasse di bollo d'importo inferiore a una lira. È stata anche raddoppiata, con la stessa legge, la tassa di bollo pei trasporti sulle ferrovie dello Stato e di industria privata e sulle linee di navigazione esercitate da società italiane.

Trattandosi di legge fiscale, trattandosi di dovere introitar danaro, la legge fu compilata, approvata e sanzionata con una velocità, che non ha ragguaglio, e fu messa in esecuzione a tamburo battente. Quanto sarebbe stato benefico se la stessa celerità si fosse usata nell'applicare la legge in prò dei danneggiati dal terremoto dell' 8 settembre 1905! Quanto sarebbe stato utile se con pari sollecitudine si fossero prestati i soccorsi ai flagellati dell' immane cataclisma del 28 dicembre 1908!

M'ahime! Il nostro governo ha avuto il piè di piombo nell' accorrere sul luogo delle sciagure, e lo dice quella fibra adamantina di Napoleone Colaianni. Ora, che si tratta invece di riempire le casse dello Stato, ha i piedi alati.

Milioni piovono da ogni parte, milioni raccoglie il Governo premendo come in un torchio il contribuente spolpato; la legge per raccogliere danaro si è eseguita; ma ancora una baracca non è stata rizzata sui luoghi del disastro, ma ancorà giace sepolta tra le schegge e le macerie e brulica di vermi tutta un'immensa falange di vittime della sventura e dell'inerzia umana!

No: non si é ancora rizzata una baracca per dar ricovero ai cenciosi superstiti terrorizzati dalla paura e assiderati dal freddo. E ció lo ha denunziato l'On. Faranda, smentendo recisamente le menzogne burocratiche fabbricate per bendare gli occhi al popolo.

La legge famelica, poi, si é premurata di escludere dall'aumento delle imposte le terre colpite dal disastro. E, quasi non bastasse il ferale cumulo di sventure che da parecchi anni imperversa su queste terre, il Fisco, come un uccellaccio rapace, si avventa perfino sui cadaveri, ed affonda gli artigli nelle carni dei superstiti.

Vedremo intanto ove andranno a finire tutti i milioni raccolti dalla pubblica beneficenza ed affidati alle mani del governo; vedremo se le somme erogate dai bilanci dello Stato, e quelle che si stanno raccogliendo con le sovrimposte serviranno veramente a riedificare con sollecitudine le due fiorenti città distrutte, a sollevare e lenire dalla miseria coloro che scamparono dalla falce della morte, o non piuttosto per le future elezioni politiche.

È sperabile che il passato sia severo ammonimento per l' avvenire, e tutte le disavvedutezze e le imprevidenze verificatesi dopo i disastri precedenti, non debbano ripetersi ora.

È sperabile che gli uomini politici calabresi non si rendano complici taciti del governo, e veglino, come veglieremo noi della stampa, scagliandoci ferocemente contro tutto e contro tutti quando sia necessario.

Oscar

Una nobile iniziativa

Il Presidente effettivo della Sezione tra i salariati dei Comuni, *sig. Cesare Festari, e del Presidente onorario avv. Comm. Salvatore Renda, con gentile pensiero si è rivolto ai Sindaci, affinchè comunicassero ai salariati di loro dipendenza, la seguente circolare, tendente ad ottenere oblazioni per i fratelli di Reggio e Messina, colpiti dallo spaventevole terremoto.*

L'idea del Festari é nobilissima quanto mai, e noi non possiamo fare a meno di caldeggiarla, augurandoci che i signori Sindaci vogliano prenderla in considerazione

Ed ecco la circolare:

Associazione tra i salariati dei Comuni d'Italia (Sezione provinciale di Catanzaro)

Nicastro

Compagni,

L'immane flagello che ha travolto sotto le macerie migliaia e migliaia di persone nelle provincie di Reggio e Messina, non ha risparmiato la stessa sorte a tanti nostri fratelli colá residenti.

La Presidenza generale della nostra associazione Nazionale, con nobile slancio invita tutti i colleghi del Regno, quali sono: Guardie Municipali, Campestri, Daziarie, Cantonieri Provinciali e Comunali, Custodi, Infermieri, Bidelli, Levatrici, Inservienti, Messi e Uscieri di Conciliazione, fontanieri, spazzini e simili, siano o no associati, proponendo loro di rilasciare con animo generoso, in soccorso dei rispettivi colleghi superstiti dal disastro, una giornata del nostro pur magro salario.

La nobile idea è penetrata nel cuore di tutti. Di essi, gran parte hanno già aderito mandando le somme con manifestazioni di compiacimento.

Così anche noi, o fratelli della forte e generosa Calabria, dobbiamo muoverci a pietà di tanto dolore, che opprime i nostri stessi compaesani. Da una parte sarebbe stato nostro dovere accorrere subito in aiuto come più vicini ai luoghi del disastro; ma per le nostre misere condizioni non abbiamo potuto a ciò accudire. Non dimeno, assieme coi colleghi delle altre regioni, dobbiamo concorrere col nostro obolo.

Tale riconoscenza, farà eco nella nostra solidale fratellanza e sarà benedetta dai superstiti incolumi o feriti e dagli orfani delle vittime, i quali un giorno potranno dire che anche noi, di basso salario, nelle immani sventure, abbiamo cuore e ci aiutiamo a vicenda.

Le somme che si raccolgono, saranno inviate al sottoscritto Cesare Festari, in Nicastro, che ne rilascerà ricevuta. Tutte le somme riunite saranno rimesse alla Sede sociale Centrale, da dove un apposito Comitato, accertato il numero dei danneggiati, recandosi personalmente sui luoghi fatali, ne farà la distribuzione.

Saranno per mezzo dei giornali locali e del Salariato, pubblicate le collette dei salariati, indicando le rispettive residenze. Confido che tutti risponderanno con slancio fraterno a questo appello.

Con questa ferma speranza, stringo cordialmente la mano a tutti.

Nicastro, li 7 Gennaio 1909.

Il Presidente la Sezione Provinciale dei Salariati

C. Festari

L'uscita della "GIOVANE ITALIA,,

La vendita del 1. numero

PRO CALABRIA E SICILIA

La battagliera rassegna guidata da Notari, era pronta fino dal 1. Gennaio u. s., ma ne fu ritardata l'uscita in seguito alla immane catastrofe che ha colpito il nostro paese.

La *Giovane Italia* è apparsa oggi fra un'intensa aspettativa, che il primo, bellissimo fascicolo ha pienamente appagato.

La *Giovane Italia* é la prima ed unica grande rassegna anticlericale italiana ed é forse la più originale, la più snella e la piú attraente rivista del nostro paese.

Fatta sul tipo dei *magazines* inglesi e francesi, ma con un sapore elegantemente latino, la *Giovane Italia* è destinata, se non erriamo, ad ottenere il più grande successo di popolarità e di autorità.

Elegantemente stampata a *brochée,* con dei disegni sorprendenti di *Forain*, il più grande disegnatore ironista contemporaneo, *La Giovane Italia* costituisce, fra le riviste, un tipo assolutamente nuovo del quale, l'originale divisione delle materie, darà ai nostri lettori un'idea approssimativa.

Ecco i titoli delle rubriche, tenute dai più forti polemisti italiani:

Gli *avvenimenti* (commenti ai grandi fatti di attualitá) — *Le esecuzioni capitali* (profili polemici di uomini illustri) — *Le grandi città* (cronaca polemica di avvenimenti interessanti la vita delle grandi città italiane)—*Le camere* [commenti alle discussioni del Parlamento italiano]—*Gli uomini* (rilievi polemici di piccoli gesti di piccoli uomini)—*Le aristocrazie* [commenti ironici ed avvenimenti di vita elegante e mondana] — *Il lavoro* [cronaca di scioperi, conflitti, lotte operaie, ecc.]—*Gli affari* (analisi documentale sulle grandi Società industriali, commerciali e capitalistiche]—*Gli studenti* [avvenimenti di vita universitaria)—*I delitti* (critiche giudiziarie)—*La polizia* [controlli su tutti i servizi di Pubblica Sicurezza)—*I retroscena* (rivelazioni su fatti, trucchi, intrighi preparati nell' ombra e ignorati dal pubblico)—*I teatri* (critiche) *I libri* (critiche)—*Le arti* [critiche]—*L'avanzato* (corrispondenze polemiche sul movimento clericale in tutti i comuni italiani).

Del contenuto del primo numero ci occuperemo in altra parte del giornale data l'importanza veramente eccezionale di alcuni articoli, fra i quali il programma politico intitolato: *Un grido nella nebbia,* ed il resoconto di un colloquio intimissimo avuto da un prete con Pio X ed intitolato *Il dramma Vaticano*, meritano la più grande attenzione.

Il ricavo netto della vendita del 1° numero della *Giovane Italia*, è a totale beneficio dei nostri tragici fratelli di Calabria e di Sicilia.

E' inutile aggiungere che ben sessantamila esemplari di questo numero sono già esauriti.

Per il 50° anniversario

della Rivoluzione Toscana

Le esposizioni di Firenze

Per commemorare la data gloriosa del 27 Aprile 1859, in cui Firenze con una rivoluzione pacifica e dignitosa scuoteva il giogo straniero cacciando il Granduca Austriaco, si è costituito nella città dei fiori, un Comitato che organizzerà alcuni festeggiamenti, fra i quali le *Esposizioni Riunite* che avranno luogo nella primavera dell' anno venturo.

Le *Esposizioni Riunite* comprenderanno le seguenti importantissime mostre: *Mostra del Ciclo. Mostra del Materiale di Assistenza Pubblica* (a benefizio della Federazione Fiorentina di Pubblica Assistenza.) — *Mostra campionaria di alimentazione ed igiene — Mostra temporanea di floricultura e di animali da cortile.* Dette mostre saranno disposte in eleganti e grandiosi padiglioni che verranno costruiti nei giardini Alhàmbra. Durante l'apertura avranno luogo in Firenze alcuni convegni, fra i quali: *Il Convegno Nazionale delle*

Pubbliche Assistenze — Convegno ginnastico — Convegno e concorso bandistico ecc.

Sarà una serie di festeggiamenti ai quali hanno aderito *tutte le autorità cittadine* e di *tutti i Comuni della Toscana*, il *presidente della Camera di Commercio* locale e delle principali del Regno, ed i rappresentanti della stampa.

Certamente il solerte Comitato saprà far cosa degna di Firenze, e noi invitiamo i nostri industriali a presentare i loro prodotti alle *Esposizioni Riunite*. Per chi puó interessare, notiamo che i programmi regolamenti si possono avere gratuitamente richiedendoli al « *Comitato delle Esposizioni Riunite* » Via Condotta, 10, *Firenze*.

SONETTO

Ad A. d. M., con affetto.

Quando ti avró vicina e di tua chioma,
Soavemente, aspirerò l'incanto,
Vanirà, da 'l mio ciglio, antico 'l pianto
E di mie pene ancor la dura soma!

Quando palpiterà tua carne indôma,
All'incalzar de' baci, e, lene, intanto,
Ti vincerà l'amore co 'l suo canto,
Allor la ria fortuna, allor fia dôma

Ed io ti strigneró, forte, a 'l mio petto,
Naufrago de 'l dolor, sospiro eterno,
Ne 'l ridente di amor fiorito letto!

Poi, quando da le aiole tragge 'l verno
I fremiti d'autunno, 'l forte affetto,
Possente, sfiderà perfin l'inferno!

Nicola de' Blasi

Ancora per la rappresentazione di ERAT in FATIS!..

Riceviamo e, perchè obbligati, pubblichiamo il comunicato che segue, dolenti, in veritá, di dover aprire polemiche, dalle quali noi rifuggiamo; anzi, fin da questo momento, ci dichiariamo estranei in tali affari.

Ill.mo sig. Direttore del Risorgimento

NICASTRO

Mi vorrà perdonare se, abusando de la sua specchiata gentilezza, rispondo all'*Eco delle Montagne*, per un fatto mio personale. Nell' ultimo numero di codesto giornale, veggo apparire una nota di cronaca, nella quale si dice che il mio lavoro « *Erat in Fatis !...* » cadde, nella serata del 27 dicembre, scorso anno, al Numistrano.

Ora, ogni giornale, quantunque di provincia e settimanale, o come codesto che all'uopo é anche *comunale*, a seconda del vento che spira nel nostro Campidoglio, quando vuol fare la critica, più o meno artistico teatrale, informata, però, a una certa conoscenza di teatri e di arte, deve avere un critico che sia nel caso di poter giudicare. Senonchè, domando a me stesso: Chi è il critico teatrale dell'*Eco* delle.... ecc. ecc. ?... E se pure ci sarà, chi può essere questo tale, oscuro cantastorie, che si é spinto sino a fare una filippica—di bestemmie— contro la mia povera persona?! Il Direttore? Impossibile! Lo conosco fin troppo: ha altro da pensare. Il Redattore capo?! Ma chi è questo Redattore capo? Un tempo era il Vice Segretario Comunale, G. Rettura, ma lo giuro che non è stato lui: non c'è niente da far girare la ruota! La Redazione?... Non è mai esistita. E dunque?!... Ma.... sarà stato qualcuno, villano temerario, imbecille e presuntuoso, cattivo plagiario, e quindi ladro letterario, che non ha potuto inghiottir la pillola e cerca nuova acqua!

Costui non è, certo, ripeto, una persona di valore e di carattere, perchè chi denigra le persone, sotto la veste dell'anonimo, non ha il coraggio di sostenere la propria opinione. E lo sapeva benissimo ch'era un agguato, perchè non si è curato di andar contro la realtà, dicendo, tra l'altre menzogne di vile fannullone, che il pubblico e le gentili signore abbandonarono il Teatro prima che lo spettacolo fosse finito! Ed allora, sig. critico de' miei...... stivali, due sono le ipotesi da farsi: eravate, voi, presente in Teatro? Sí, e allora siete un buffone pellagroso e incretinito, perchè il vostro scritto non è conforme a realtà di fatto: tutti gli spettatori sono rimasti fino all'ultimo del mio lavoro; pochi se ne andarono dopo che questo finí. Potreste, voi, dire altrettanto, riguardo alla serata che avete dato nella sala *Produzione e Lavoro*?! Chi ci venne, quale signora, quale signorina, quale pubblico intellettuale?!... Oh, stupidaccio e balordo che siete! Non eravate presente, e allora siete in mala fede, perchè avete accolto ciecamente e baroccamente, da ippocrita trastulante qual siete, le chiacchiere de' maldicenti, senza darvi la pena di esaminar se esse corrispondano a realtá! Dovete sapere che, modestia a parte, quanto vale un sol rigo del mio lavoro, non valgono tutti insieme i vostri lavoracci da cane, compreso il romanzo celeberrimo, di cui voi stesso, come siete solito, avete contato *mirabilia, sed..... non vera*, con tutto che sono informati a idee, situazioni, scene che non son farina del vostro sacco sfondato! E basta; non mi dilungo di piú, perchè non ho in animo di guastarmi la digestione. E finisco, dandovi un consiglio da galantuomo qual sono: ritornate ai banchi della scuola, da dove non vi sareste mai dovuto allontanare e prima di pigliarvela con i vostri maestri, cercate di studiare e mettervi al loro livello, sia per cultura, sia per educazione, perchè allora e allora soltanto potró onorarvi di un' altra mia risposta.

Per adesso, e finchè non sarete nelle condizioni di cui sopra, del che dubito abbastanza, mi contento trattarvi come usano i mastini, quando vengono importunati e seccati da qualche cacciottino.....

A voi il resto, se pure mi comprenderete!....

Gradisca, sig. Direttore del *Risorgimento*, gli ossequi del suo amico

Nicola de' Blasi

Il giorno 15 corrente mese, se ne volava al cielo una perla fulgente di virtù domestiche. Il mostro efferato e indomito, flagello sconvolgente e abbattitore, ha stritolato, nelle sue viscide convulsioni, un corpo che la morte non avrebbe mai dovuto toccare, un'anima che il fatale ignoto non avrebbe mai dovuto ospitare:

Caterina D'Ascoli

Eppure ella non è più: un morbo, crudo, bronco-polmonite, la rapiva all'affetto dei suoi, dopo che il tremendo flagello l'aveva confinata su la umida terra, in preda ai rigori della rigida stagione. E nel mentre la pietà, solita in una suora come la superiora del nostro Monastero e direttrice del locale Brefotrofio, la stava salvando dalla cruda malattia, il ribelle, cruento e pervaditore, la staccava dall'affetto dei suoi cari e la confinava là, dove l'accompagnano l'affetto di tutti quanti si sentono inorriditi, dinanzi alle sventure impreviste e fatali del movimento tellurico calabrese.
La cittadinanza di Nicastro ne ha accompagnato al cimitero la salma, dimostrando nella luttuosa circostanza. la stima che nutre verso la pia e caritatevole suora, suor Consolata Franco, zia della defunta.

Nostre Corrispondenze

Sig. Francesco Bevilacqua
Direttore del « *Risorgimento* »
NICASTRO

Caro Ciccio,

All' Ispettore Scolastico, Prof. Paolo Agresta, che riuscì a salvare sé e i suoi nella catastrofe di Messina, sono piovuti, a Palermo, ove fu sbalestrato con la sua famiglia, telegrammi e lettere da non pochi insegnanti della circoscrizione scolastica di Nicastro.

Egli, affranto da sì immane sventura, la quale gli ha strappato l' affetto di tanti parenti ed amici, non ha lena di rispondere (come vorrebbe) a tutti, e deferisce a me il gradito incarico di ringraziare e baciare per lui quelle anime elette, che, plebiscitariamente, hanno avuto per lui e per la sua signora cordiali parole di conforto.

Ospiterai nelle colonne del tuo « *Risorgimento* » queste quattro parole? Te ne sapró grado assai.

Nicastro, 15 gennaio 1909.

Tuo sempre aff.mo
FRANCESCO MANFREDI

DA AMATO

10 Gennaio 1909.

Veritas) Anche qui il terremoto si è fatto orribilmente sentire. Alle 5,30 del 28 dicembre scorso, preceduta da un forte rombo, la prima scossa, ch' è durata quaranta secondi, susseguita da altre più leggiere ma non meno spaventose, ci ha sbalzati tutti fuori, esterrefatti, inebetiti: fortunatamente, leggerissimi danni alle case, pronunziate un po piú le rovine della Chiesa Matrice, che solo da poco si erano cominciate a riparare, dopo il terremoto 8 Settembre 1905. Le notizie che i giornali ci han portato, con l'inevitabile ritardo del caso, sul disastro di Palmi, Reggio, Messina, e di cento altri paesi del litorale calabro e siculo, i quali sono stati abbattuti dal tremendo flagello, seppellendo centinaia di migliaia di vittime, e spazzando i superstiti che, pur avuta la sventura di sopravvivere, sono piutosto morti ambulanti, doppiamente infelici, hanno profondamente lacerato lo animo nostro.

Il nostro benamato Arciprete, che tutti, dalle piú lontane regioni, conoscono dal cuore di oro, dalla mente eletta, il venerandissimo Teologo D. Antonio Maria Caccavari, erompendo in uno de' suoi soliti slanci generosi, avrebbe voluto correre sul luogo del disastro per portare la parola del conforto, il sollievo ai fratelli colpiti dalla catastrofe, ma trattenuto dal dovere del suo ufficio, essendo solo nella cura delle anime, si è mosso da solo e si é dato da fare a pro dei vivi e dei morti.

Il 31 Decembre, faceva affiggere sul portone della Chiesa Matrice un drappo nero, su cui aveva egli stesso preparato l'epitaffio semplice ma commovente « Ai « poveri fratelli Calabresi e Siciliani— « Vittime del terremoto — 28 dicembre « 1908 — pace e riposo eterno » e con comunioni e con tutto il popolo che aveva accolto l'invito, celebrava un solenne funerale per i morti dell'odierna sciagura. Sulle porte delle botteghe e degli edifici circostanti allo spiazzale della Chiesa spiccavano delle fascette listate a nero con il motto « *Lutto nazionale* » Il funerale si é ripetuto alla lugubre ottava della data funesta, il 4 corrente. La carità del nostro angelo tutelare, lo Arciprete Caccavari, si allarga più e pensa per i vivi: apre una sottoscrizione per raccogliere offerte e indumenti, per comprare pane e preparare vestiarii per i miseri danneggiati. Non gira pel paese perchè preferisce far lavorare la casa sua, la Chiesa, e non disturbare la beata quiete dei poveri di spirito, i quali benchè obbligati da quel sedicente ideale di fratellanza che avrebbe ispirate le loro autorevoli azioni, nel tempo sereno, pur nel buio della sventura nazionale se la divertono ad ufo, riesce a raggranellare lire ottantuna e centesimi trenta, due balle di biancheria e di vestiarii, oltre un quintale di tavolette di fichi secchi, che, a spese sue, il giorno 9 manda allo Ecc.mo Vescovo di Mileto, Monsignor Morabito residente a Gioia Tauro. Non pago di questo, che egli solo solo, il caro Arciprete nostro Monsignor Caccavari, ha saputo ideare ed attuare, sappiamo che ha lanciata una proposta geniale ai 20 mila parroci italiani, quella che ogni Curato Italiano domandi ed adotti un orfanello per ciascuno; e che Egli, il Teologo, il Parroco Arciprete Caccavari ha richiesto, per il primo, ben tre orfanelli del terremoto che intende tenere con se educandoli, adottandoli, e preparandoli all'avvenire. Interrogato, a proposito, come li avrebbe potuti tenere e mantenere: Oh! (ci ha risposto proprio stamane), la Provvidenza ci penserà: se non altro, gl'infelici piccoli figli di Gesù, amante dei pargoli, stando con me avranno carezze e baci »!!

Così si é mosso all'aureo esempio del Papa, e del Re Vittorio, a pregare e far pregare per gli estinti, a provvedere per i superstiti, a pensare per l' infanzia orfana abbandonata.

Viva l'Arciprete modello! Viva il Teologo Caccavari!

DA PIANOPOLI

Di fronte a tanta sventura, anche Pianopoli si è svegliato, punto dal sentimento di solidarietà e fratellanza nazionale. Il lutto immane, che ha colpito nuovamente la Calabria e questa volta anche la Sicilia, si è ripercosso anche su noi e tutti pieni di abnegazione abbiamo cercato cogli altri Italiani di portar un sollievo, un conforto ai nostri desolati fratelli.

All'appello, sopra ogni modo encomiabile, ha risposto Pianopoli, che si é lungo la nostra passeggiata riversato sulla strada offrendo viveri, indumenti e danari.

Si sono anche distinti il Municipio e le due Società locali, che hanno contribuito ciascuno con L. 200—50—25. La commissione, composta dai sigg. Tommasino Donato, Oscar Mazzitelli e Tommaso Madia, si è recata sui luoghi del disastro e propriamente a Melito Porto Salvo, recando parecchi quintali di pane, indumenti e liquori, che distribuì assieme ad una cospicua somma, inviando inoltre, al Giornale d' Italia, un centinaio di lire, rimaste dalla somma raccolta.

Alla commissione di Pianopoli si è anche unita quella di Feroleto, la quale ha pure concorso con un paio di quintali di pane e una piccola sommetta, che interamente ha ritornato, spedendola a un periodico.

Sembra, proprio, da indagini raccolte da persone provenienti dai sopraluoghi, che la Commissione di Feroleto si sia ben poco occupata del mandato affidatole, accoppiandosi ben volentieri con una compagnia turistica. Sarebbe stato meglio che nel resoconto fattone nell' ultimo numero del giornale *La Nuova Stampa*, si fosse limitata a dire il vero e non esagerare, dimenticando il contributo realmente portato dal Comitato di Pianopoli.

DA IEVOLI.

Un villaggio abbandonato

Il municipio di Feroleto, sempre in anticipo, ha mandato per la riscossione della tassa comunale, (L. 1006) e nessuno di noi osa protestare contro tale ruolo,

Noi paghiamo, si, ma vogliamo però essere provvisti di ciò che manchiamo.

Mesi dietro mandammo una domanda all' Ill.mo sig. Prefetto, in cui si parlava del cimitero; ma nessun risultato abbiamo ottenuto. Saputo ció, il consiglio pensò di chiamare parecchi di noi per darci la bella notizia che avevano pensato di costruire il nostro cimitero di creta. Ê una burla; proprio adesso era saltato loro il ticchio di costruirci il cimitero !?!

Sono 7 anni che stiamo combattendo, facendo telegrammi e domande all' Il.mo sig. Prefetto, ma nessun provvedimento si è preso pel nostro abbandonato villaggio. Abbiamo soltanto veduto due becchini, accompagnati dal Sindaco, dal segretario e da due carabinieri calpestare i nostri cari che, come sardine, sono addossati l' uno all' altro. Anche dopo questa macabra passeggiata, nulla di nuovo. Si é nuovamente scritto al Prefetto, ma ogni cosa é messa a dormire, come il progetto della strada, a 13 anni fatto!

E sino a quando?

Per la Società Agricola Operaia

Perri Antonio

Vice Presidente

DA MOTTA S. LUCIA

Lux.) É stato fra noi, ospite graditissimo, il valoroso Dottor Raffaele Giordano da Fossato, per visitare la sorella del nostro amatissimo concittadino, Parroco Antonio Marasco, inferma da 10 mesi circa.

E' sperabile che l'ammalata riacquisti presto la salute; almeno questa è l' opinione del valoroso medico.

I nostri congratulamenti con l' egregio dottore e gli augurii più fervidi di pronta guarigione all' ottima giovane.

DA SOVERIA MANNELLI

Bios.] Permettete che, a mezzo del *Risorgimento*, faccia le congratulazioni più sentite col M. R. Parroco di S. Tommaso Mannelli D. Basilio Pettinato che, oltre ad avere celebrato nella sua parrocchia solenni funerali in suffragio delle vittime fatte dal terremoto del 28 dicembre u. s., tenne un bellissimo discorso di occasione, invitando i suoi fedeli a prendere parte, benchè anch' essi danneggiati, alla beneficenza mondiale.

Apertasi quindi nella sua chiesa una sottoscrizione, raccolse la somma di lire 67,40, che immediatamente spedì all' E.mo Vescovo di Nicastro per farne la distribuzione.

—

Parroco Pettinato L. 15, Dottor Luigi Cimino L. 5, Avv. Silvio Cimino L. 5, Farmacista A. Cimino L. 5, Signora Franceschina Cimino L. 5, Chiara Cimino L. 5, Gaspare Pascuzzi L. 2, Maria Francesca Falbo L. 2, Caligiuri Salvatore L. 2, A. C. L. 1, Cardamone Chiara L. 1, M. S. Cardamone L. 1, Antonia Cardamone di Giuseppe L. 1, Cesare Cardamone L. 1, Rosa Marcaglione L. 0,50, Saverio Caligiuri L. 1,50, Santa Cardamone L. 1, Caligiuri G. Mattiella 0,50, Giuseppina Cardamone L. 0,50, Pasquale Marchio L. 0,50, Colacino G. L. 1, Santa Marchio 0,50, Francesco M. Lucente L. 1, Caligiuri Michele L. 1, Paglialonga Michele L. 1, Ferdinando Lucente L. 1, Cardamone Rosa 0,50, Giuseppina Beratta L. 1, Angelo Chiodo L. 1, Angela Bonacci L. 1, Marietta Chiodo L. 1, Garibaldi L. 1, Carmine Caligiuri L. 1, Luigi Costanzo 0,20, F. A. 0,20.

LASCIATELI DORMIR !...

Da la finestra io guardo ne la notte silente
in chiaror tenue involta la campagna dormente,
e un senso di tristezza accresce il mio dolor.

E penso che oltre i monti de la Calabria estrema
le due iridate gemme del regale diadema
son divelte, annientate dal dio sterminator.

Già dagli opposti liti—idolatrati amanti—
degli aranceti in fiore sui zefiri fragranti
mandavansi sorrisi in un nimbo di sol.

E penso che i sobborghi sparsi su la marina
che a speglio aveano il mare di Reggio e di Messina
omai son di macerie cumoli immani al suol.

Oh quanti orrendi strazi, che angoscia disperata,
quanti urli di spavento per l' aria ottenebrata
in quell' ora fatal !...

I sembianti stravolti per immensa paüra,
frugan le mani ahi vista ! l' enorme sepoltura
de la piaggia feral;

Cerca la madre il figlio e l' amante la sposa,
chiaman gli orbati figli la lor madre amorosa
fra gemiti e martir...

No, non destate i morti, o anime pietose.
fate l' orror che ignorino de le sconvolte cose:
lasciateli dormir !...

Filadelfia, Gennaio 1909.

COMUNICATO DA NEW JORCK

Riceviamo da Nevv Jorck, dall'ex Presidente della Società Operaia di Pianopoli sig. Tommaso Casale, il seguente comunicato, che pubblichiamo ben volentieri, conoscendo appieno la correttezza e scrupolosità osservate dal Casale in ogni atto riguardante la Società medesima.

Alla Società Agricola Operaia di PIANOPOLI

Operai e contadini miei fratelli!

Noi che tanta parte prendiamo nella vita pubblica economica e sociale, ci siamo spinti, incoraggiati da una idea, che, l' operaio e il contadino sono gli elementi i più necessari in tutto il mondo, e visto e considerato che di noi se ne fa man larga, ci siamo associati, con lo scopo esclusivamente del nostro miglioramento morale e materiale.

Noi semplici operai e contadini, non intendiamo con questa piccola Società far sfoggio, o abborrire coloro che con noi non fan parte, ma solamente con scopo famigliare, discutere tutto ciò che a noi riguarda, cercando di combattere tutto ciò che può nuocere a noi dal lato economico morale e sociale, cercando nel medesimo tempo far trionfare i nostri santi principii di fratellanza, di amore e di giustizia. Lavoro, fratellanza, onestà sono le parole indelebili che stanno scritte sul nostro vessillo, alla ombra del quale, noi nobilmente combatteremo, sicuri di trovare nella vittoria, una dolce soddisfazione, una pace intima, guiderdone delle nostre fatiche.

Noi, perseveranti, ci leghiamo sempre più stretti, sapendo che la nostra Società è l' amica di tutti e per tutti. La nostra Società fu fondata esclusivamente per consigliarci, intenderci ed aiutarci nelle dure lotte sociali che dobbiamo sostenere per la nostra esistenza; senza invidia, senza superbia, senza odio di classe, perchè la parola *Societa' agricola operaia*, racchiude in sè stessa tutto ciò che c' è di più sublime e più caro, *L' operaio e il contadino* rappresentano l' amore, rappresentano il lavoro, rappresentano la forza, e con la forza la generosità e onestà.

Sempre avanti, W la società agricola operaia.

Gradite del vostro umile fratello i più sinceri auguri di felicità, augurando lunga e prospera vita al nostro Sodalizio. Vadano pure i miei sinceri auguri di felicità al sig. Presidente onorario e sua intiera famiglia.

Vostro aff.mo

Tommaso Casale

Adesso permettetemi che accenni all'ingiustizia commessa al mio riguardo.

Criticando, censurando severamente il modo come un' istituzione funziona, non è vilipenderla; discutendo gli atti degli uomini che sono al comando, non è calpestare il loro onore.

Allorquando si riunì la commissione per la revisione dei conti, nominata all' uopo dall'assemblea generale, dichiarano Tommaso Casale debitore di lire centocinquanta, sol perchè il cassiere presentò un pezzo di carta (bono per 150 lire, segnato T. Casale); costoro ignoravano forse che T. C. era già partito dopo i nove mesi, e senza tenere conto del regolamento che è la nostra legge e la nostra guida. Non mi meraviglia, l' ho già detto, l' ignoravano! ed il sig. Presidente, uomo intelligente, giusto e severo, che tanto conosco, e che lui appunto deve presiedere tutte le commissioni che l' assemblea nomina, a norma del nostro regolamento, pure lo ignorava ?... sta bene, tutta questa ignoranza si propagò trattandosi di T. Casale.

Allorquando la Società andò a salutare l' On. Colosimo alla stazione, si tenne conto del regolamento e si fece tanto chiasso; dopo tempo, successe la venuta dell' *Uomo di forza* e mi abusai dargli la sala, trattandosi d' un giuoco lecito e perchè serviva a divertire il popolo. Mi fu detto in faccia che il regolamento non mi facoltava e che si prostituiva la sala !? come se quell' individuo conduceva qualche compagnia di....ed io sempre cortese e gentile con tutti, calcolando che erano dei pettegolezzi, tacqui. Ora presentandosi un fatto così severo, trattandosi di diffamazione verso un individuo faciente parte del Sodalizio, nessuno si è data la pena di dare un colpo d' occhio al regolamento.

Si tratta, niente di meno, d' una lunga propaganda che si è fatta sul mio conto, senza che nessuno ne faccia conto. Non mi dispiace di quella che si è fatta a Pianopoli, perchè abbastanza farabutti ci sono per potermi mettere al loro fascio; mi dispiace che, un farabutto dei revisori dei conti, ne ha fatta propaganda qui a Utica N. Y., dove tanto mi conoscono.

Il pubblico chissà quanti commenti avrà fatto sul riguardo, e con ragione vedendo nascere un debito d' un ex presidente di Società dopo nove mesi, e alla revisione dei conti, certo avranno giudicato ad una estorsione, essendo stato approvato dalla commissione d'inchiesta presieduta dal presidente della istessa Società.

Si tratterebbe di debito, giusta la parola degl' ignoranti revisori dei conti, se fosse stato deliberato dall' amministrazione, o se anche l' avessero trovato scritto presso la segreteria; ma invece, il segretario dà i suoi conti giusti, come si è verificato, ed il cassiere porta lire cento cinquanta di meno addebitandole a T. Casale. Da quali documenti risulta questo debito? soi perchè ve lo dimostra il cassiere con un pezzo di carta, voi ciecamente approvate e non pensate a verificare il regolamento e mettere a posto le cose!

Ammettiamo che il cassiere avesse presentato questo credito sociale per dimenticanza o per qualsiasi altro scopo: voi, sig. Presidente dovevate rispondere al cassiere, di osservare scrupolosamente i suoi doveri nel regolamento, e che la Società non avea niente che competere con T. Casale, perchè da nove mesi partito. e che il responsabile della cassa sociale è il cassiere, non il presidente. Ed in ultimo, se T. Casale era debitore presso la cassa sociale, il cassiere, a norma del regolamento, dovea avvertire l' amministrazione del mancato pagamento presso la cassa sociale; e non avendo ottemperato a quanto sopra ho detto, senza discussioni di sorta dovea dare i suoi conti giusti, mentre la Società non tiene conti con nessuno, e specialmente dei crediti passivi non riconosciuti dall' amministrazione; e ragionando la quistione di questo modo, si evitava tutta quella propaganda sul conto mio.

Dappoichè il cassiere presentò detto credito innanzi alla commissione dei revisori dei conti, il segretario fece opposizione, facendovi capire che T. Casale avea pagato, e che avea lasciato tutto in regola presso la Società; ma il cassiere, vedendo che altri non si opponevano, solo che il segretario, teneva fermo il suo proposito, finchè il segretario ha dovuto ricordarsi, che quando T. Casale consegnò le lire cento cinquanta al cassiere, oltre a lui, vi erano altre due persone, e cioè il sig. Filippo Andreaggi e il vice presidente T. Fialà, che chiamati come testimoni, hanno asserito che T. Casale ha pagato. Allora il cassiere, visto che l' affare avea le gambe di acqua, fece capire che non si trattava più di un debito sociale, ma di un conto particolare che avea con T. Casale, avete capito?

Sicchè avete fatto un piccolo giudizio (inferus) sul conto mio, e dopo avere assodato ahe tutta la propaganda fatta era ingiusta, si chiusero le bocche in segno di rispetto a coloro i quali abusano della buona fede altrui... Bravo....bravo!.... A voi che amministrate questo sodalizio, voi che ne dirigete le sorti e che sapete con quale scopo ci siamo uniti « amore, fratellanza e giustizia », credete di avere fatto il vostro dovere verso un vostro consocio? credete che tutto ciò sia giusto? giudicatelo!...

Come bene osservate, non voglio arrivare fino all' ultimo del mio ragionamento, perchè vi credo abbastanza capaci di poter comprendere che ben più potrei dire sul medesimo argomento; sono dei movimenti naturali per certe persone, e mi astengo.

Voi sapete che, nel frattempo che fui presidente di cotesta Società, feci il mio dovere come tutti dell' amministrazione; l' abbiamo condotta fino al punto che trovasi, ed abbiamo sempre portato il suo nome innanzi fino a diventare grande come è. Cercai, insieme a voi, l' economia, il rispetto e l' euguaglianza fra i soci, ed insieme fecimo dei sacrifici per vederla fiorire ed ingrandire. Nessun socio fu mai tacciato di non avere fatto il suo dovere, e neanco a me si dovea attribuire ciò che non era vero....

Mi duole e non poco della propaganda che un tal *Coso*, un certo Raffaele de Lorenzis ha fatto qui in America, dicendo che ho lasciato debiti presso la Società. Ne poteva fare di meno questo serpente velenoso che, dopo avere strisciato e leccati i piedi di chi meglio di voi lo conosce, lo ammetteste alla Società, e va cercando vendicarsi perchè messero in caricatura sua madre. E che c' entra T. Casale? farabutto! non si ricorda che fu condannato dalla pretura di Feroleto Antico per diffamazione, per mettere il naso dove non dovea! Costui dopo il 1890 che, proveniente dall' estero, entrò in Pianopoli, si è occupato sovente di me. Ha ben provato che T. Casale è un osso molto duro per lui....; solo lo prego che mi lascia in pace, se non vuole che qualche giorno ci metta la museruola come ad un cane idrofobo.

Io non mi sono occupato mai di tale persona.

In Syracuse N.Y. Nord. America

Tommaso Casale lavorante sarto

CRONACA

Corte di Assise. — Ieri è terminata, alla nostra Corte di Assise, l'ultima causa, nella quale era impegnato il Foro nicastrese ed anche alcuni campioni del Foro catanzarese.

Il sostituto procuratore del Re avv. Libonati Michele, che il giorno della discussione dovette estemporaneamente surrogare il cav. Giova, improvvisò una arringa così serrata e sintetica, e così precisa e dotta, che gli procuró le lodi di tutti, indistintamente.

É la prima volta che egli arringa in Corte di Assise, e a lui vadano le nostre congratulazioni ed i sensi di profonda ammirazione.

Circolo fra gl' impiegati.—Domenica scorsa fu indetta l' assemblea di questo fiorente Sodalizio, per procedersi alla rinnovazione e nomina delle varie cariche. Quasi tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione furono confermati. A Presidente fu, ad unanimità di voti, eletto il nostro carissimo amico avvocato Camillo Loriedo, in sostituzione del sig. Giuseppe Di Pasquale, Agente delle Imposte, il quale, quantunque insistentemente pregato, non volle continuare nella carica onorevolmente occupata.

Un'agenzia in Adami. — In seguito a contratto, la locale Banca cooperativa ha stabilito un' agenzia in Adami, incaricata di fare operazioni di sconti e cambiali, depositi, pegnorazioni ed altro, nominando direttore l' ottimo giovine e provato gentiluomo, ingegnere Eugenio Adami.

Detta Agenzia, oltre ai mandamenti di Serrastretta e di Martirano, é incaricata di fare operazioni in tutti i comuni della provincia di Cosenza, a datare da oggi.

Data la scelta del direttore e la centralità del sito, si può essere sicuri che la novella Succursale sarà foriera di larghi affari.

I nostri congratulamenti con la locale Banca e col direttore della nuova Agenzia, sig. Adamo.

Di ritorno. — Il Dottor Federico Anzani Ciliberti e la sua leggiadrissima signora Eleonora Silipo, sono ritornati dal viaggio di nozze.

Rinnoviamo alla felice coppia gli augurii di perenne contentezza.

Ufficiali valorosi. — Dal *Giornale di Sicilia*, N. 12 dell' 11 12 gennaio, rileviamo che a Seminara, i valorosi tenenti Marini e Scalfaro — quest' ultimo trascurando la propria vita, si arrampica su pei muri pericolanti, anteponendo alla propria salvezza quella del soldato — si sono distinti nell' opera di demolizione.

Ad entrambo, le nostre congratulazioni sentite.

Nuptialia. — Benchè tardi, adempiamo ad un dovere, quello cioé d'inviare augurii sentitissimi all' amico Notar Odoardo Agapito e alla distinta sig.na Rosina Rubino di Francescantonio, da Sambiase, sposatisi nello scorso dicembre.

Dato il lutto di ambo le famiglie, il matrimonio si compì nella massima intimitá, in casa e col doppio rito. V' intervenne, s' intende, tutta la parte eletta del paese.

Alla coppia felice, ancora una volta il nostro augurio di prosperità e contentezza.

Condoglianze sentissime, il *Risorgimento* invia: al sig. Pietro Montesanti e famiglia, per la morte dell' adorata genitrice, sig. Antonia Vatalaro; alla pia e caritatevole Suor Consolata Franco, direttrice del locale Brefotrofio, per la morte della nipote, signorina Caterina D'Ascoli; all'avv. sig. Basilio Perugini, per la morte di una sua sorella, verificatasi a Pizzo di Calabria; ai fratelli Peppino e Vincenzino Guzzi, per la morte dell'amata genitrice, signora Teresina Scordamaglia; al capo d'arte Antonio Cavaliere e famiglia per la morte dell' amatissima figliuola Felicia, rapita anzitempo al loro affetto.

Rebus Rompicapo

a nuovo sistema

Son due domande pervenute al *Risorgimento* che noi giriamo al pubblico per le risposte relative.

1.ª Quale é la sede del Circolo Goldoni, e quali i nomi dei componenti?

2.ª Chi dei lettori saprà spiegare chiaramente, anzi darci un disegno esatto della casa di Marta in via Cardines a Messina? Per la soluzione del secondo quesito servirsi dell' Eco de le *Planures*, *pardon*, Montagne, che pubblica un articolo di Emilio Davoli, il quale, descrive *mirabilmente*, (senza farsi comprendere) l'appartamento di Marta.

Le risposte debbono fra i dieci giorni essere inviate a Carlo Bevilacqua, studente in giurisprudenza, Nicastro, il quale, a chi risolverà i due rompicapo, darà in premio un bellissimo libro di Pietro Krapotkine.

La Nuova Stampa *ci fa conoscere che rimanda al prossimo numero un articolo di E. Davoli, di risposta al nostro precedente. Attendiamo con ansia tale articolo, per commentarlo e illustrarlo come merita.*

Gerente resp. Pasquale Scaramuzzino
Nicastro, Tipografia Bevilacqua

Presso la nostra Tipografia si vende inchiostro nerissimo a lire 0,60 il litro

---

DEPOSITO di MACCHINE SINGER di tutti i modelli

L. 2,50 settimanali

rappresentante Francesco Chiodo fu Gaspare

SOVERIA MANNELLI (*Via Unità Italiana*)

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di MEDAGLIA D'ORO

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO — Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato

Liquido in polvere in tavolette compresse (pillole)

NAPOLI — N.B. Badare alle falsificazioni! Esigere la nostra Marca di fabbrica *bleu rosso oro* — Non abbiamo succursali — NAPOLI

Dirigersi Prf. ERNESTO PAGLIANO Calata San Marco, N. 4.

IDROCOLORINA

tinta in pasta per muri antisettica e lavabile

L'Idrocolorina è di rendimento veramente straordinario perchè mentre l'applicazione ad un solo strato è sufficiente per ottenere una perfetta coloritura, con **un solo chilogramma** della stessa si possono colorire **oltre 12 mq.** di muro intonacato e senza che occorrano precedenti preparazioni di colla, latte di calce, od altro a cent. **80** il kg.

Vendesi nella *Succursale Proto Pisani*, depositaria esclusiva della vernice a Smalto di Paramatti Annibale, già Ratti e Paramatti, prezzo di L. **2,50** il kil. in boatta.

---

insuperabili specialità della ditta

B. CALIGIURI

FU GIOVANNI

SOVERIA MANNELLI

GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE GENOVA 1908

Liquore AMARO SILANO — tonico, digestivo, vermifugo, febbrifugo

Elixir Ferro China e Cacao — ricostituente e nutritivo

Vivaio di viti americane e barbatelle innestate

Dott. Cav. GIUSEPPE MAZZA

S. Pietro Apostolo

Questo vivaio presenta le maggiori garenzie, perchè surto dalla necessità, trovandosi il proprietario nella dura condizione di dovere ricostituire i proprii vigneti, già distrutti dalla fillossera. Il vivaio è affidato alla cura di provetti innestatori espressamente fatti venire da Milazzo, ed è perciò che si è in grado di potere fornire, oltre ai migliori porta-innesti, anche le barbatelle innestate delle nostre migliori qualità di uve; barbatelle che non si trovano nei vivai tenuti dal Governo e da altri vivaisti privati della provincia.

Per facilitare i proprietari viticultori, il Cav. Mazza assume commissioni di barbatelle innestate previa richiesta da darsi l'anno avanti a quello in cui si desidera al consegna. — LISTINO DEI PREZZI A RICHIESTA.

Cento carte da visita L. 1,50

AVVISO

Si cercano operai tipografi che, oltre alla composizione, si intendano, possibilmente, di macchina.

Per trattative rivolgersi alla Tipografia Bevilacqua - NICASTRO